

COSÌ' AFFERMA IL COMITATO TRENINO PER IL SALARIO AL LAVORO DOMESTICO

L'opera delle casalinghe deve essere riconosciuta

Le donne — le donne nella loro dimensione casalinga — stanno levando gli scudi. « Il governo della casa — dicono — è un lavoro forse più indispensabile di tanti altri alla intera società ma a differenza di tutti gli altri non è pagato. E questo non è giusto. Lo Stato remunerer dunque la nostra fatica. Una doppia fatica se si considera che molte di noi sono anche impiegate fuori casa, nei „normali“ posti di lavoro ». Ecco comunque quanto afferma in merito il Comitato trentino per il salario al lavoro domestico in un comunicato stampa inviatici ieri:

« Siamo un gruppo di donne e siamo tutte casalinghe perché siamo donne. Sia che abbiamo bambini, sia che siamo sposate o no, sia che andiamo fuori a lavorare o no, noi tutte cuciniamo, laviamo, puliamo, cuciamo, facciamo acquisti, paghiamo fatture e lavoriamo per tenere la nostra casa come un posto in cui vivere convenientemente. Quelle di noi che hanno un marito sanno che se noi non facciamo questo lavoro, i nostri uomini non potrebbero lavorare così duramente come fanno nelle fabbriche, negli uffici, nei negozi: probabilmente dopo un po' non potrebbero lavorare affatto. Quelle di noi che vanno loro stesse a lavorare fuori casa sanno che noi facciamo due lavori a tempo pieno, uno pagato e uno non pagato. Se le donne rifiutassero il lavoro nelle case, cosa

capiterebbe? L'industria andrebbe in rovina subito. Domandiamo come donne, che il nostro lavoro sia riconosciuto per quello che è — un lavoro duro e necessario — necessario agli altri lavoratori, ai bambini, e ai padroni. E l'unico modo per essere riconosciuti come lavoratori è essere pagati come lavoratori. L'unico modo per lottare contro il lavoro domestico è riconoscere che è un lavoro.

Siamo isolate e tagliate fuori, chiuse nelle case per tutto il giorno. Anche quelle di noi che sono costrette a prendere un secondo lavoro pagato fuori casa, si ritrovano a fare un altro lavoro monotono in una fabbrica o, comunque, a svolgere „lavori da donne“; tutto questo perché il salario dell'uomo non è sufficiente per la famiglia e perché è l'unico modo per noi di toglierci dall'isolamento e di avere un minimo di indipendenza economica. Diciamo che siamo stupefatte sia di lavorare gratis, sia di fare due lavori: uno pagato fuori casa e uno non pagato in casa. Sappiamo bene tutte che non è il lavoro che ci manca, ma soldi e tempo libero per noi.

Vogliamo che lo Stato ci paghi il lavoro che già facciamo e abbiamo fatto tutta la vita, fin da quando siamo state in grado di tenere in mano una scopa. Allora potremo scegliere se desideriamo fare un altro lavoro. Allora potremo incontrarci con le altre e fare insieme

qualcosa, senza essere sottoposte a costante pressione dell'orologio e del padrone. Allora potremo avere la possibilità di ottenere le altre cose che vogliamo.

Invitiamo tutte le donne che desiderano informazioni, materiale, a rivolgersi al Comitato per il salario al lavoro domestico presso il „Centro delle donne“, via Maffei 7, Riva sul Garda (TN), aperto: lunedì dalle ore 16 alle ore 19; mercoledì dalle 9 alle 12 e venerdì dalle 16,30 alle 19 ».

Comitato trentino
per il salario
al lavoro domestico

Cena sociale della SAT

La SAT, come ogni anno, chiude con la cena sociale la attività d'un anno che ha ripetuto, nell'amore per la montagna „pestolata“ domenica dopo domenica lungo itinerari sempre diversi, ma sempre eguali, nell'intenzione di portare i soci più vicino possibile a quel miracolo che è la montagna per chi riesce a vederla ed a gustarla.

La cena che non sarà solo „dei ricordi“ ma anche dei programmi per l'anno prossimo; e non sarà solo per gli „addetti ai lavori“ ma anche per i familiari, coloro cioè che la montagna cono-

scono indirettamente per i racconti che ne vengono fatti la sera.

L'appuntamento è stato fissato per sabato prossimo, 14 dicembre, all'hotel Giuliana. Questo il menù, offerto per 3500 lire: consommé con canederli, ravioli e cannelloni „giuliana“, nodino di vitello alla griglia con contorni di patate fritte, piselli, radicchio trevisano; macedonia con gelato, vino e caffè.

DOLOROSO

Mano sotto

Dolorosissimo e grave inforco, ieri mattina, ad un dattilo di Cartiera del Garda. L'operaio, 42 anni, è rimasto con la mano sinistra sotto una pesante trave. La ferita è molto grave e si teme che si debba amputare il dito. Immediatamente è stato trasportato al pronto soccorso.

Alto Adige 10-xii-74